

TRA DI NOI 24



Rivista degli studenti
d'italiano dell'EOI di Almería
maggio 2021

TRA DI NOI 24

Direzione José Palacios
Vicedirezione Elisa Altinier e Aivita Galvini

Redazione María Francisca Arias, María Dolores Balsalobre, Juan Francisco Castillo, María Teresa Checa, Dolores Díaz, Carlos González, Beatriz Gualda, Eva María López, Nuria del Mar López, Miguel Ángel Martínez, Jorge Pérez, Jesús Robles e Juan Francisco Romera.

Copyleft Sei libero di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire o recitare quest'opera: noi ti saremo grati se lo fai gratis

Immagine di copertina *Osa mayor/Megrez*. El Hortelano, 1999
Impostazione grafica e design Studio Perso **Stampa** Taller de Libros de Arena
Deposito Legal AL-140-2001 **ISSN** 10696-3806

Almería, maggio 2021.

<http://italiano.eoialmeria.es>
www.librosdearena.es
italianoalmeria@gmail.com

Questa rivista è stata stampata su carta ecosostenibile prodotta con fibre riciclate e sbiancate senza uso di cloro.

TESTI PREMIATI



Le stelle misteriose

Dolores Díaz

L'acqua, il fuoco e la terra

Carlos González

Le stelle misteriose

Dolores Díaz

La spiaggia

È una piccola spiaggia vicina alla città. La chiamano la spiaggia dei militari. Mi piace perché non ci vengono molte persone. Può essere perché non c'è quasi sabbia, è fatta di pietre. Pietre di tutte le dimensioni, colori, forme... così finché non entri in acqua e poco a poco ti immergi e prima di affondare senti la sabbia sotto i piedi.

Seduta contemplo il mare così azzurro, calmo, sereno... in lontananza si vede il faro di Almería. Oltre, Aguadulce e anche Roquetas, ma sono solo due punti. Il sole è imponente, maestoso su di me, e sento la carezza dei suoi raggi sulla mia pelle.

Mi piace vedere il mare e ascoltare il rumore dell'acqua. Guardare come si infrangono le onde quando raggiungono la riva. Mi piace annusare il mare: odore di fresco, di terra umida, di sale. Mi piace il cielo blu punteggiato da alcune nuvole bianche simili a cotone.

In alto, il cielo

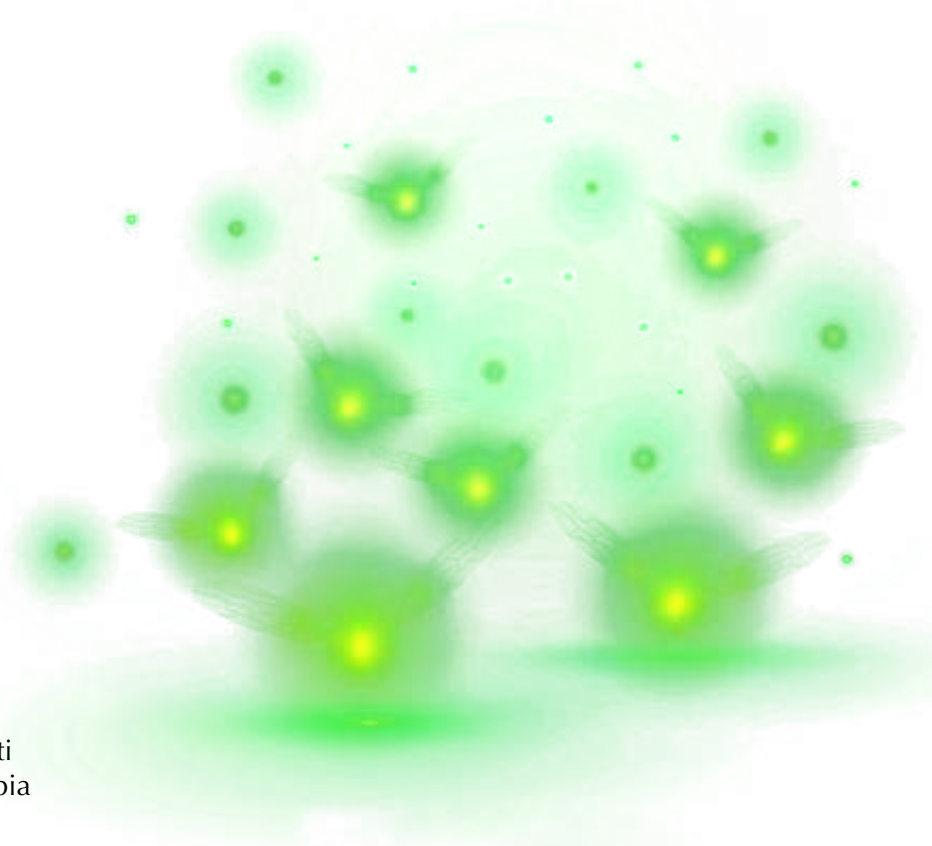
Il cielo, oh il cielo, così bello!

Lontano, blu quasi trasparente, così vasto. Ma soprattutto mi colpisce di notte, nero, buio, misterioso. La luna in alto circondata da stelle, così diverse, così disparate.

Quando ero piccola mia madre mi diceva che un uomo viveva sulla luna, era lo spauracchio che si poteva vedere soprattutto nelle notti di luna piena, con un pizzico di fortuna. E ci credevo, e pensavo alla mia fortuna perché squadravo la luna e a volte credevo di vederlo, un attimo solamente poi l'uomo scompariva.

Mi diceva anche che le stelle erano le persone che morivano e potevano essere viste di notte, quindi quelle persone sarebbero state nella vita, quindi erano nel cielo, stelle più piccole, altre più grandi, alcune a malapena brillavano, altre invece brillavano moltissimo. E io ci credevo, come a tutto quello che lei mi diceva quando ero bambina.

A volte, oggi, di notte guardo le due stelle più luminose di tutte e so che stanno nel cielo e che brillano per me.



L'anno che ha cambiato le nostre vite

Juan Francisco Romera

Quattordici marzo 2020.

Questa sarà una data difficile da dimenticare per ognuno di noi.

Dai mesi precedenti si sentiva parlare, all'inizio non con tanta enfasi, di una nuova malattia di origine sconosciuta, proveniente dalla Cina e che aveva cominciato a diffondersi a novembre con una velocità sorprendente dentro il proprio paese, ma con il trascorso dei mesi ha iniziato anche ad apparire in Europa. Inizialmente in Italia, ma come se fosse l'effetto dell'onda d'urto di una grande esplosione, cominciavano a esserci persone affette da questa nuova malattia nel resto del continente. Gli spazi dedicati in tv e radio hanno cominciato a monopolizzare l'attenzione del pubblico, e da questo punto si è iniziato a parlare in modo generale e quasi in esclusiva di *pandemia*, con tutto quello che ha significato a posteriori e che non vorrei ricordare ora, perché tutti in maggior o minor misura l'abbiamo sofferto.

Dopo un anno in cui tutti siamo stati colpiti veramente in un modo o nell'altro per l'effetto di questa situazione inimmaginabile a priori, vorrei parlare delle abitudini, dei modelli sociali con amici e compagni di lavoro, della maniera di comunicarsi con gli altri, della mobilità, ecc, che l'arrivo della pandemia ha portato e che possibilmente rimarranno per sempre.

Una delle conseguenze più evidenti che ha avuto l'imposizione del *lockdown* è stato la necessità di andare avanti con il lavoro, ma in modo virtuale. È così che applicazioni come *Zoom* o *Teams* sono diventate le *tools* più usate nel mondo aziendale, ma non vengono solo usate per il lavoro, ma sono anche al servizio dell'educazione, nell'ambito della teleassistenza medica, ecc. Tutto sembra indicare che il telelavoro è arrivato per rimanere tra di noi. In particolare in Spagna, dove questa modalità non si prendeva in considerazione come accettabile nelle maggior parte delle aziende.

Il *lockdown* ha trasformato la percezione del benessere, la qualità dell'aria che respiriamo, l'origine degli alimenti, la necessità di tenersi

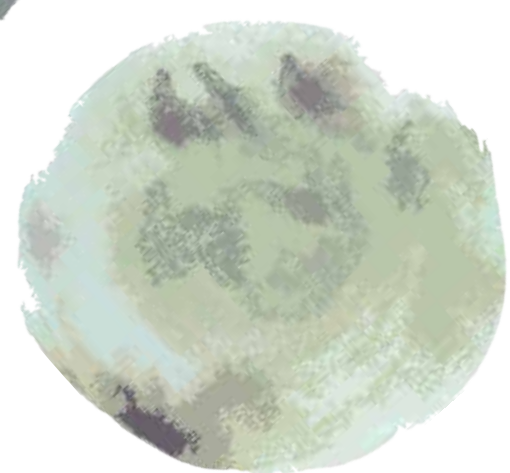
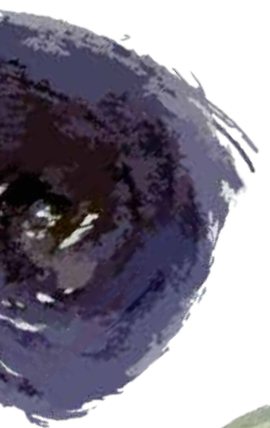


in forma e dimenticare le abitudini poco sane. Un esempio di questo cambio di percezione lo troviamo nel fatto che l'anno scorso la vendita di biciclette si è incrementata tra il 30% e il 40%, e anche la riduzione della mobilità per il minore uso del trasporto pubblico, il telelavoro, e un minore traffico aereo, ha portato a una diminuzione storica dei livelli di CO2 nell'atmosfera. Possibilmente, ed essendo ottimista, la "rivoluzione verde" è arrivata adesso più che mai per rimanere nel tempo.

L'aumento delle spese online è stato il maggior cambio che ha portato la pandemia. La sicurezza di comprare qualsiasi cosa senza essere in contatto con altre persone è diventata la scelta preferita dei consumatori l'anno scorso. E nei prossimi anni si pensa che il *business* della vendita online raggiungerà una crescita considerevole. Ad esempio, l'anno scorso in Spagna è stata del 38%.

Ma certamente l'evento che senza dubbio ha cambiato la prospettiva per quanto riguarda l'uscita dal tunnel è stata la ricerca, in un tempo record, dei vaccini efficaci contro la malattia e che attualmente stanno aiutando in modo efficiente a combattere la pandemia.

Come in qualsiasi altro periodo di crisi vissuto dall'umanità, speriamo che anche questo diventi un momento di opportunità.



L'acqua, il fuoco e la terra

Carlos González

Dopo tanti sforzi, dopo essermi allenato senza sosta, ogni giorno, ogni settimana... alla fine cosa resta? Uno sforzo in più, l'ultimo, ma il maggiore. Oggi sentirò il freddo dell'acqua, il fuoco e la solitudine di essere solo sulla terra nella stessa avventura. Sentirò il blu, il rosso e il marrone. Oggi finalmente divento pesce, e anche bicicletta.

Mi sono esercitato molto, so cos'è il freddo dell'acqua quando comincio a nuotare, quella strana sensazione di volare sull'acqua, vedere tutto blu, non sapere se mi trovo nel mare o nel cielo. Entro in acqua e dopo poco posso vedere altri pesci, e mi sembrano uccelli. Ma devo pensare al mio respiro: dentro, uno, due, fuori, dentro, uno, due, fuori... So che la paura di stare in un altro ambiente come l'acqua non deve farmi soffrire, è solo un breve momento. Ma tutti sanno che il mare è pericoloso... sono nervoso!

Presto potrò vedere qualche altro pesce, il freddo se ne va via perché la mia nuova pelle mi protegge e non mi lascia andare a fondo. Mi sento sempre più sicuro se rimango concentrato su quello che devo fare, se faccio quello che so, quello che ho imparato. Dopo cinque minuti sono davvero un pesce; ora mi sento bene, benissimo. Ora posso correre un po', o meglio, nuotare più velocemente.

Se guardo davanti a me, l'orizzonte, non vedo la differenza tra l'acqua e il cielo. Il mare si confonde con il cielo; non so dove finisce uno e comincia l'altro. Forse sono la stessa cosa, un'unità. Il cielo (o il mare)

sembra infinito. Questo mi fa pensare: se continuo a nuotare posso toccare il cielo? Posso nuotare tra le nuvole? Sono come il gabbiano Jonathan Livingston? Ma che cosa sto dicendo? Devo rimanere concentrato!

Mi piace nuotare, è vero, però mi ricordo che ho fretta! Devo nuotare veloce e ritornare in superficie! Ho dimenticato che devo trasformarmi in una bicicletta. Cento metri, duecento, mille metri... e duemila! Sono arrivato! Cinquanta minuti dopo, la prima parte della mia avventura è finita. Esco dall'acqua e capisco che io non sono il pesce più veloce. Ci sono molti altri pesci davanti a me, pesci matti come me, pesci-biciclette. Ma sto bene, mi sento capace, forte.

Lascio dietro il blu dell'acqua, o del cielo, non ne sono sicuro... Mi sembra che sia tutt'uno, qualcosa d'infinito che comincia sulle nostre spiagge e non finisce mai. Poi, come dico, lascio il blu del ghiaccio, del freddo, del mare e del cielo e adesso iniziano il rosso del fuoco e il marrone dalla terra. È strano, ma mi sento un po' triste, ora comincia la parte più dura, diventare una bicicletta o correre da solo è difficile. Stare nell'acqua, guardando il cielo intorno a me mi fa sentire pace, ma il rosso del fuoco mi fa provare paura.

Questo è un momento difficile; le mie gambe non vogliono diventare ruote, la mia nuova pelle non vuole essere buttata a terra, e non vuole allontanarsi da me, però adesso sono una bicicletta e non voglio più usare questa pelle di pesce.

La mia pelle di pesce e le biciclette non sono amiche. Un altro problema è che il mio pensiero rimane sul mare, non ho smesso di pensare come un pesce, e un pesce e una bicicletta non pensano allo stesso modo, non si muovono allo stesso modo... sono molto diversi.

Alla fine divento una bicicletta, comincio a correre e la sensazione è meravigliosa. Il vento sul viso, la sensazione della velocità... È interessante, penso; mi sembra che tutto quello che mi fa sentire un po' meglio venga dal cielo! Il vento, che muove le nuvole quando è contento o diventa in uragano quando si offende, ora mi fa credere di volare. Ora mi sento più vicino al cielo un'altra volta. Ma dopo venti minuti sento il fuoco nelle mie gambe, tutti quei pensieri di volare nel cielo blu si sono persi, insieme al vento se ne sono andati via. Salgo mezza montagna come una bicicletta, con il fuoco come migliore amico, però le mie gambe lo odiano. Per fortuna l'altra metà del cammino non è difficile: devo solo scendere, lasciare il fuoco dietro, ormai può restare lì per un po'.

Il momento per cui mi sono allenato tantissimo è arrivato. La mia ultima trasformazione, la più difficile, perché ora si mi sento stanco. Ho nuotato due chilometri come un pesce, ho anche corso quaranta chilometri come una bicicletta... allora? Che mi resta? La solitudine. Devo correre dieci chilometri, solo con i miei pensieri. Ho già dimenticato il freddo dell'acqua e il fuoco della bicicletta; non mi resta che correre, e sentire il marrone della terra sotto i miei piedi. È semplice, o no? Correre da solo ti permette di ritrovare te stesso, e questo mi piace molto, sono libero così. Ma non è facile, è una guerra contro te stesso, e non c'è posto per il riposo.

Sono stanco, però lo sforzo più intenso è quello mentale. Ma anche in questo ci si allena, e io sono preparato. So che mia moglie e i miei figli sanno, mentre mi guardano, che la loro presenza mi porta un'energia nuova.

Finalmente vedo il termine della mia avventura; mi sento orgoglioso di me stesso; mi sento stanco, felice. Ho sentito l'acqua, il fuoco e la terra, ho vinto! Tre ore e quindici minuti per fare il mio primo triathlon olimpico. Due anni fa io ero molto diverso. Venticinque chili in più, non potevo correre neanche cinque chilometri... e ora mi sento orgoglioso. Tutto è possibile se tu lo vuoi davvero. Se tu vuoi, la volontà è infinita, come il cielo.



L'immensità scintillante

Eva María López

*"M'illumino,
d'immenso"*

Ungaretti, *Mattina*

*"L'essenza dell'infinito è privazione:
non la perfezione, ma l'assenza di limite"*

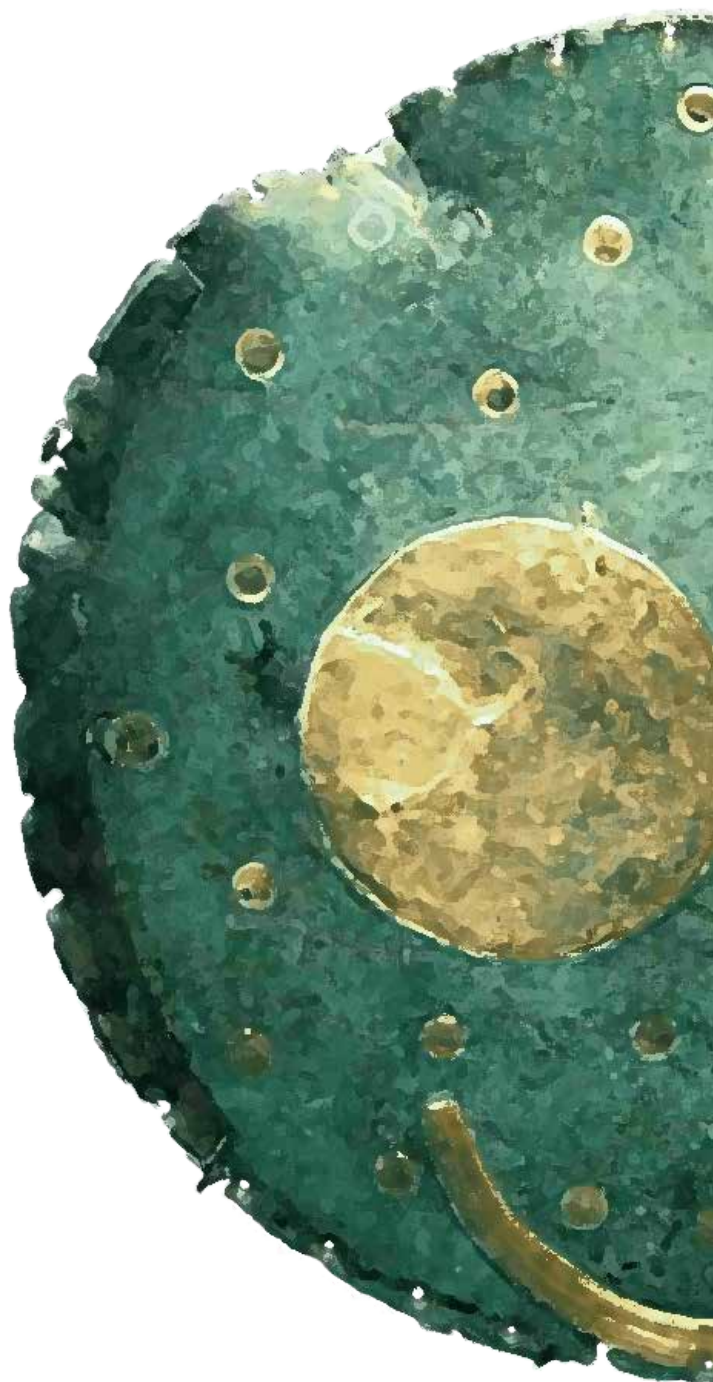
Aristotele

"Tutti lo miran, tutti onor li fanno"

Dante Alighieri, *Divina Commedia*, Inferno IV

C'era una volta una stella scintillante che nel buio della notte splendeva così intensamente che poteva essere guardata da chiunque e da qualsiasi luogo. Quindi, non solo poteva legare i pensieri romantici degli innamorati quando non potevano essere insieme, ma anche faceva da guida a tutti i tipi di imbarcazioni, dalle barche a vela alle navi passando per motoscafi, traghetti, navi da crociera e così via. All'addiaccio, dopo il tramonto, illuminava anche il percorso per esploratori, scalatori e tutti gli avventurieri nella loro ricerca dell'ignoto. In tutte le carte astronomiche costituiva l'elemento chiave su cui gli astronomi posizionavano le loro scoperte in base alle loro coordinate.

Ma una notte, all'improvviso, una voce d'allarme è stata data. La stella che luccicava con grande intensità nel cielo quando il sole se ne andava sembrava perdere la sua forza così velocemente che in un batter d'occhi è scomparsa. Tutti quanti si sono domandati cosa le fosse successo. Ma l'unica certezza era che il cielo non pareva lo stesso senza di lei, anzi l'oscurità sembrava aver coperto l'immensità.





Il firmamento si era rabbuiato e nessuno sapeva cosa fare. La paura era così grande che navi, esploratori, avventurieri, astronomi e innamorati sono rimasti paralizzati. Non si sapeva con certezza da quanto tempo il cielo fosse così. Alcuni dicono che il sole non sia sorto nemmeno all'alba nei giorni successivi, altri che erano così sbalorditi che persino oggi non riescono a ricordare nulla di quel tempo.

Ciononostante, gli astronomi sono riusciti a sfuggire alla paura e hanno continuato a guardare il cielo infinito con vera attenzione affinché potessero spiegare cosa fosse successo. Il loro traguardo era trovare una soluzione a questa oscurità che aveva paralizzato il pianeta. Dormivano a turni e mangiavano appena. Così, dopo aver fatto decine e decine di indagini hanno iniziato a vedere qualcosa di straordinario. Al guardare l'oscurità in dettaglio per così tanto tempo, le loro pupille si erano abituate al buio. Allora, all'improvviso, hanno iniziato a vedere nuove stelle di tutte le dimensioni che scintillavano nella immensità. Quindi non solo potevano vedere pianeti e satelliti, potevano addirittura ammirare l'immensa bellezza stellata di un nuovo e affascinante universo.

Infatti, nessuno aveva imparato a vedere nell'oscurità perché prima che scomparisse quella stella gigante che aveva illuminato le loro vite da migliaia di anni non avevano bisogno di farlo. Si credeva che questa luce fosse sparita ma in realtà era scoppiata, spezzandosi in migliaia di miliardi di stelle e facendo nascere un nuovo universo di stelle affascinante che soltanto poteva vedersi se si guardava con attenzione all'addiaccio.

A volte, quando qualcosa capovolge la nostra vita dobbiamo perdere la paura del buio, affrontare con coraggio e determinazione ciò che il destino vuole che scopriamo e non mollare mai. Altrimenti, quando la nostra diritta via è smarrita, non saremmo in grado di vedere la bellezza dell'immensità scintillante del cielo infinito che c'è sopra di noi.

La verità è qua dentro

Beatriz Gualda

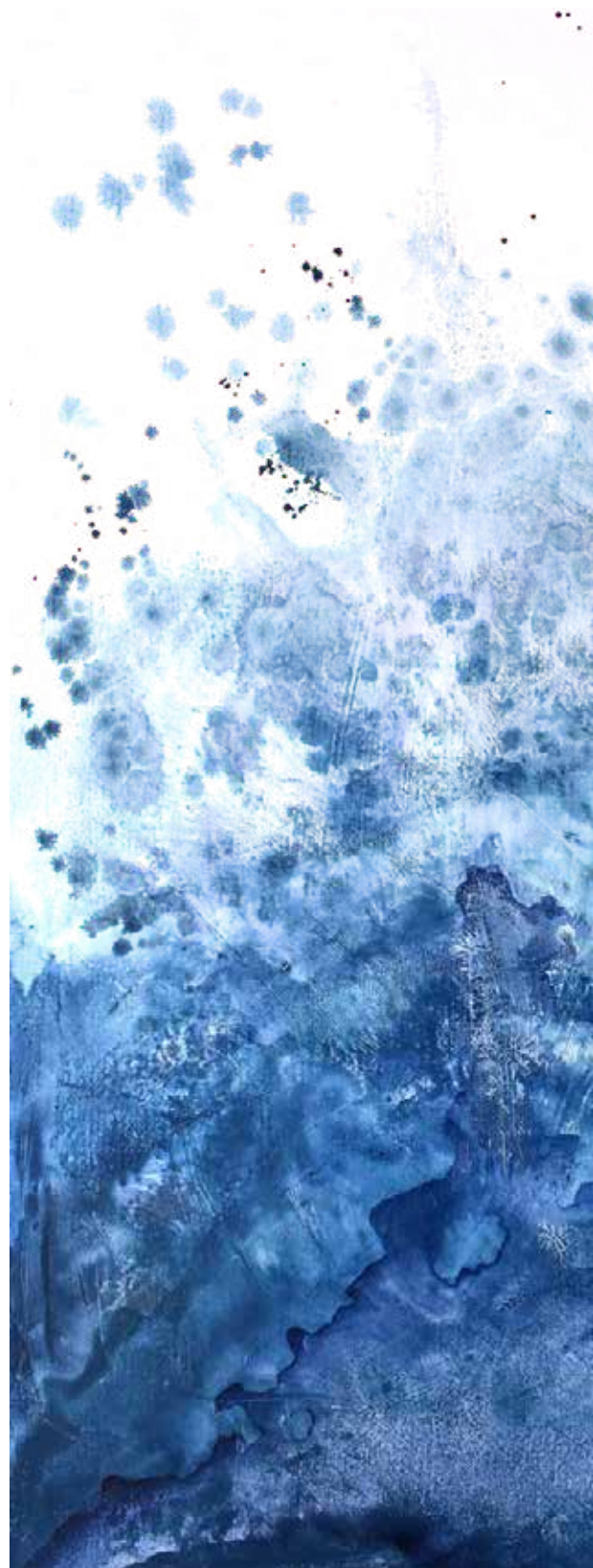
1987

Ancora non so cosa è successo per perdere la scommessa. Era previsto che fosse tutto a mio favore, ed eccomi qua a fare lo spione da quattro anni. Siccome non abbiamo una data di scadenza come gli umani, quattro anni non è che siano un granché per noi. La mia missione è finita, devo tornare a casa, e se potessi piangere adesso, piangerei, ma neppure posso perché non ho gli occhi.

Guarda che ho fatto benissimo il mio lavoro, raccogliere informazioni su questa civiltà e trasmetterle ai miei, punto e basta. Gli ordini erano molto semplici; non avvicinarmi, non avere nessun contatto con gli umani, e soprattutto non farmi vedere da loro. Nessun problema. Ho messo la modalità invisibile all'astronave e mi sono fermato in un luogo strategico per poter intercettare le loro comunicazioni. Ma che cavolo fanno gli umani? Un po' di sicurezza per piacere!

Per ammazzare il tempo ho imparato delle lingue. Quante lingue però! Ci ho messo due settimane, ma quella che mi ha colpito è stata la lingua italiana. È un suono delicato, ma allo stesso tempo con molta forza. Peccato che non abbia le mani, perché non è lo stesso parlare italiano senza gesticolare. A volte immagino di essere una persona, di avere un corpo, di guidare un motorino attraverso qualche città italiana, di prendere un caffè mentre faccio una chiacchierata con qualcuno e che soltanto con qualche gesto tutti mi capiscano. Smettila, non credo sia proprio il momento di sentirsi tristi.

Ho riso anche moltissimo. Per esempio, quando ho visto quel cosino che hanno costruito per arrivare sulla luna, non potevo smettere di ridere a crepapelle. È vero che non l'ho fatto con la bocca, perché non ne abbiamo nessuna, ma questo non vuole dire che le mie connessioni mentali non abbiano avuto una raffica mai provata. La TV è stato il mio principale hobby. Perbacco! come mi sono divertito! Anzi, ho imparato tantissimo sulla loro maniera di vivere, di sentire, di vedere il loro piccolo e bel mondo. Come sono carini



questi terrestri e quanto si godono la vita. Niente a che fare con noi.

Non sapevo cosa fosse avere un segreto prima di essere arrivato qui, ma anch'io avrò un segreto. Ho scoperto la musica, ho fatto una lista di quello che mi è piaciuto di più e l'ho messa in un posto da dove nessuno potrà portarmela via. Questo sarà il mio bottino, il mio più apprezzato tesoro, il segreto tra me e gli umani. Di sicuro i miei superiori vogliono tutto quello che ho raccolto. Niente affatto, la musica è l'unica cosa che mi fa sentire un po' come si sentono loro. Non permetterò mai che questo accada!

Quello che non sono riuscito a capire sono state le guerre. Ammazzarsi tra loro a che serve? Il razzismo, il fascismo oppure la supremazia... Cosa farebbero con me, che sono così diverso da loro e diciamo che non sono d'un determinato colore? Mi sono stupito quando ho scoperto che credono che siamo verdi... che grossa stupidaggine. E come dimenticare le religioni. Oh! mio Dio! Se sapessero la verità su questo, le cose sarebbero molto diverse!

Ok, tutto a posto. Arrivederci amici!

2023

Ho imbrogliato un mio compagno per poter ritornare. Io non sono un truffatore, d'accordo? Dove abito non siamo abituati a farcela, la punizione sarebbe stata terribile. Ma, sinceramente, lo rifarei, purché fosse per poter vedere i miei amici terrestri.

Grazie a tutti i film che avevo guardato, sono diventato un ottimo attore. Ho preso in giro tutti i miei. A volte davo i numeri e credevano che ero un po' sconvolto per il lungo viaggio che avevo dovuto fare. Certo che ho imparato tante cose buone sugli umani, ma anche delle cose non così buone. Ma dai, che c'entra adesso pensare alle cose cattive che ho dovuto fare?

Da quando sono uscito da questa galassia, non faccio che pensare a questo pezzettino di terra pieno di vita. Quando hanno detto di fare un altro giro per controllare com'erano andate le cose, non potevo crederci.

Ho trascorso tutto il viaggio ascoltando la mia musica al massimo volume, perché degli orecchi sì che ne abbiamo, non sono così brutti come quelli degli umani, ma ne abbiamo otto. È stato un viaggio indimenticabile. Arriverò presto. Magari questa volta non darò retta agli ordini. Dipendendo da quello che sentirò, così farò.

Già la posso vedere, la mia amatissima terra blu. Accendo le connessioni per poter controllare i suoi satelliti. Sembra che ci sia qualcosa che non va... cosa succede? Non c'è nessun segnale, sembra che siano spariti. Meglio andare giù a fare un giretto e dare un'occhiata.

Mannaggia... cosa è successo qua? Amici? C'è nessuno!?

Prospettiva

Eva María López

Affacciata alla mia finestra il rumore delle voci e delle risate dei bambini che giocano laggiù, nel parco che c'è sotto casa mia, mi porta alla mia infanzia. Ci sono alcuni luoghi fantastici che rimangono nella nostra memoria come ricordi meravigliosi che, a volte, ci vengono in mente per riempirci di gioia. Per me uno di questi paradisi spettacolari è il cortile del condominio dove la mia famiglia abitava a Siviglia, quando ero una bambina piccolina. In quel tempo la nostra casa in affitto era in un quartiere tranquillo vicino al Palazzo de Dueñas, a pochi metri dei suoi giardini splendidi.

Ricordo con chiarezza quell'immenso cancello d'ingresso, blu, quadrato e pesante che isolava il nostro cortile dall'esterno, dove mi era vietato assolutamente andarmene via da sola. Anche se questo non mi infastidiva per niente perché nel suo interno c'era un'immensità da esplorare, così avvincente, che non avevo nessuna voglia di fuggirmi. Infatti, all'interno il divertimento all'aria aperta era assicurato.

Da quasi un metro di altezza, vi assicuro che la mia prospettiva era ottima per scoprire tutte i tesori che questo cortile magico nascondeva. Da una parte, mi meravigliava vedere l'esercito di formiche instancabili che sfilava caricato di foglioline o briciole. Dall'altra, mi piacevano le coccinelle così seducenti con il loro abito rosso intenso a pois neri che non potevano passare mai inosservate.

Quando alzavo la vista dal pavimento, lo spettacolo era incantevole. In primo piano, si trovava un giardino affascinante, delimitato da piccoli muri piastrellati, dove era gradevole accomodarci il più vicino possibile per godere non solo delle delicate fragranze delle rose e dei fiori d'arancio ma anche della loro splendente bellezza. Inoltre, nel mezzo di questo giardino si alzava una fontana di pietra da dove emanava il rumore rilassante dell'acqua che scorreva così allegra, costante e dolce che di solito mi ipnotizzava.

Da questo meraviglioso giardino andaluso si accedeva a un patio quadrato che messo nel





centro del cortile era circondato da molte bellissime giardiniere. Nel suo interno si trovava un immenso spazio aperto dove c'erano molte panche, che per noi, i bambini, sembravano dei rifugi ideali per giocare, soprattutto a nascondino. A destra di questo patio se ne trovava un altro simile ma rettangolare. In questi due campi di gioco si poteva riconoscere l'aroma delizioso delle caramelle, dei panini di cioccolato, dei biscotti e anche dei cartocci di popcorn che condividevamo tra tutti gli amici del condominio seduti sotto il sole intenso. Le risate esilaranti, le chiacchiere incessanti, i giochi rumorosi e le canzoni infantili di tutta la "truppa" componevano la nostra inconfondibile colonna sonora.

In fondo al cortile, nell'area più riservata, si raggiungeva il parco giochi dei bambini, dove c'era un'altalena in cui potevamo dondolarci in modo che i nostri piedi piccolissimi sembravano sfiorare le nuvole. Anzi, potevamo gettarci giù da uno scivolo lunghissimo che c'era vicino a un "gigante arcobaleno d'acciaio" dotato di scale, su cui potevamo fare le nostre prime arrampicate. Quanto ci divertivamo in quello splendido giardino! Ciò nonostante, siccome il rischio ci piaceva tantissimo, giocavamo così spensierati che a volte finivamo con le solite "ferite di guerra", cioè quei piccoli graffi sul ginocchio, sul gomito oppure sulla fronte, che ci insegnavano a non fare troppe sciocchezze.

All'improvviso, un anno oppure due dopo essere arrivata a Siviglia, la mia famiglia ha traslocato di nuovo in un'altra città, e questo cortile e i miei primi amici sono svaniti dalla mia vita per anni. Ciò nonostante, qualche anno fa, sono tornata a Siviglia. Chissà perché, avevo bisogno di rivedere quel cortile magico. Purtroppo, da un metro e settanta di altezza la prospettiva non era più la stessa. Anche se questo posto sembrava piccolissimo, come se non fosse lo stesso cortile della mia infanzia, per fortuna i miei occhi non avevano perso la capacità di vedere quello che solo i bambini possono vedere: i tesori fantastici e magici nascosti nelle piccole cose.

Infinito cielo

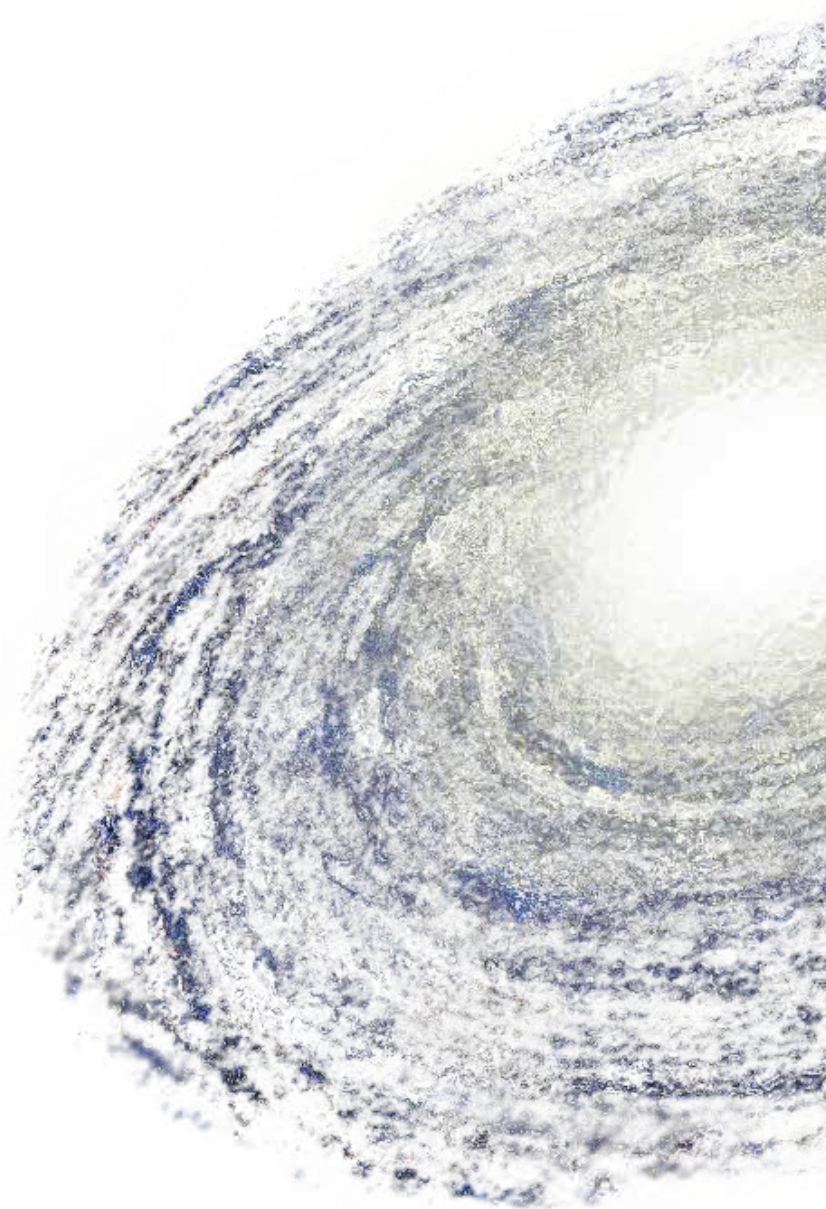
María Dolores Balsalobre

Fin da quando ero bambina, ho sentito dire che le persone che ci lasciano arrivano in un posto meraviglioso, un luogo dove non c'è né dolore né paura, un luogo che è nel cielo infinito, letteralmente.

Durante la mia infanzia e la mia adolescenza ho sempre creduto nella veridicità di questa affermazione, non ho avuto dubbi, era per me una certezza incontestabile: loro sono lì, tra le nuvole. Ma poi sono cresciuta e non ci ho creduto più.

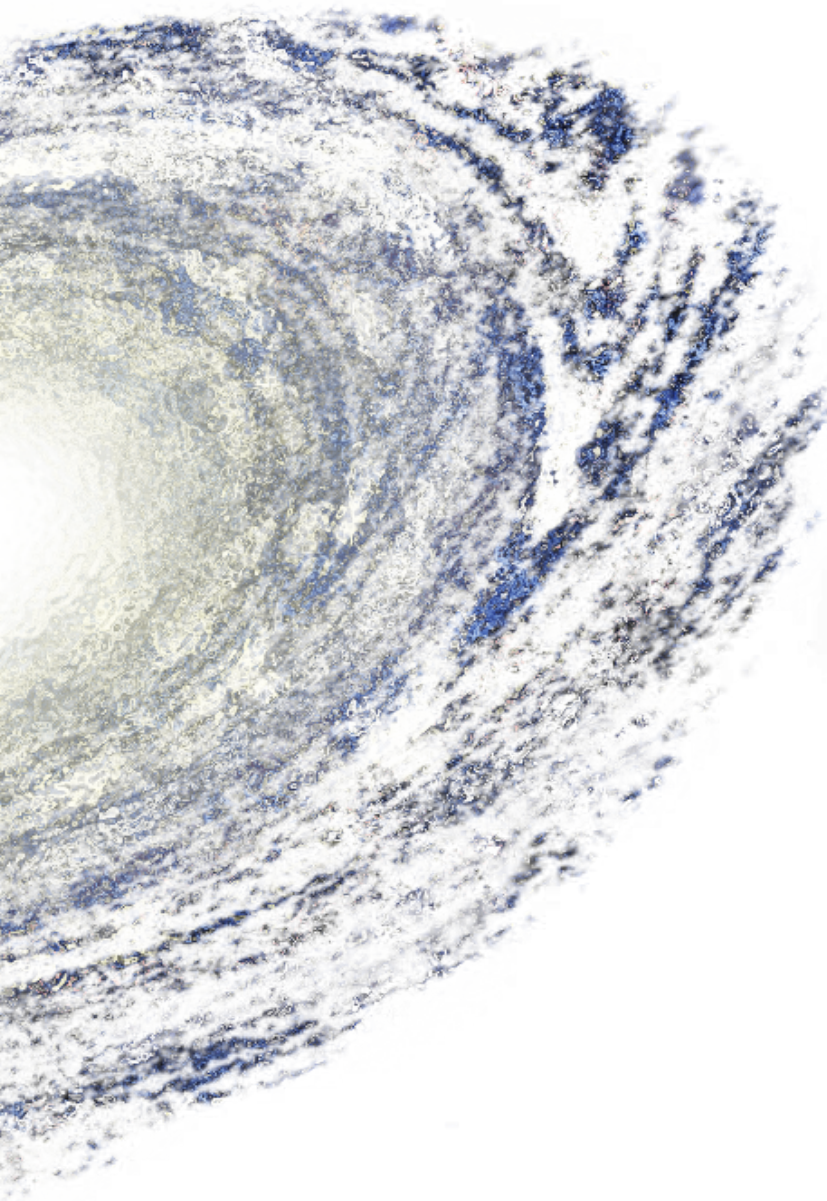
Ora, quando guardo il cielo, non riesco a immaginare nessun viso caro tra le nuvole. Quando il sole sorge dietro le montagne e quando il sole tramonta sul mare, non provo emozione pensando che anche loro, dal cielo infinito, stiano guardando questo meraviglioso spettacolo. Quando piove, non credo che siano le loro lacrime di gioia. Ora tutto è diventato un po' più difficile.

Ma talvolta guardo il cielo e sorrido: ho capito che maturare significa anche affrontare che, anche se ci sono perdite insostituibili, il cammino della vita ci metterà davanti altre persone da amare e proteggere; significa imparare che sotto il cielo infinito ci sono anche molti posti dove, a volte, non esiste il dolore né la paura, e in cui è ancora possibile essere felici.



Cielo infinito

Maite Checa



Guardando il cielo, quell'azzurro che con l'avanzare del giorno diventa sempre più scuro, punteggiato da tante stelle che disegnano persino delle costellazioni, mi ricordo che ognuna è un mondo nell'universo e ogni mondo ha il suo cielo, e così via all'infinito.

Poi mi sono resa conto che probabilmente ci saranno state altre persone che avranno guardato il cielo e che ognuna lo avrà percepito in modo diverso: forse un immigrato, che tra paura e disperazione, nel buio della notte, non vede dove finisce il mare e comincia il cielo che gli porterà, con la luce del giorno, un altro cielo in un mondo che spera sia migliore. O l'alpinista che, quando raggiunge la cima, non ha nulla sopra la testa se non un cielo limpido, forse con qualche nuvola, e respira l'aria più pura per festeggiare il suo superamento.

Che dire di un astronauta che galleggia in quell'immensità nera e silenziosa senza poter prendere alcun riferimento su dove andare, guardando la terra in lontananza come un bel pallone dimenticato in un angolo. Questo è veramente essere nel cielo infinito. Se avessi fatto tutti quegli anni di preparazione e di studi per salire finalmente su quell'astronave che mi avrebbe portato nello spazio, starei adesso cantando: "volare... cantare... nel blu dipinto di blu, felice di stare lassù!"

Sotto l'infinito cielo di Napoli

Jesús Robles

Archivio di Stato di Napoli

14 aprile 2021

In una giornata luminosa, Mario Rosso, dottorando all'Università di Napoli, sta indagando sull'antico regno delle Due Sicilie e legge una lettera scritta dalla regina Maria Amalia di Sassonia.

Aranjuez 27 agosto 1760

Gentile Marchesa Tanucci o, meglio, cara sorella,

come stai? Come stanno i miei figli? Non sai quanto mi manca la mia cara Napoli con il suo cielo infinito e meraviglioso. In realtà, mi manca tutto perché non mi abituo a Madrid. Si dice che sia normale dopo aver vissuto lì per ventun anni ma non mi piace niente di qua, mi sembra tutto orribile.

Come sai, sono nata a Dresda e in seguito ho vissuto a Varsavia quando mio padre è stato proclamato re di Polonia. In entrambe le città il cielo è sempre grigio ma qui a Madrid o piove molto o il sole è cocente.

Ricordo il giorno in cui ho lasciato Napoli. Il tempo era splendido. Quanto ho pianto quando la nave ha lasciato il porto. Il Castel Nuovo e il Castel dell'Ovo sembravano minuscoli. Voglio davvero tornare indietro, ma so che devo rimanere con mio marito nel mio nuovo regno. In questo momento vorrei essere un uccello e poter volare a Napoli.



Ti ricordi quando costruivamo il presepe al Palazzo Reale? E quando indossavamo i costumi di carnevale? Quando siamo arrivati e abbiamo visto mia suocera, la regina Elisabetta Farnese, i miei figli le hanno cantato un canto natalizio come sorpresa. Sai cosa ha detto? "Porca miseria! Come mai cantano in italiano quando siamo in Spagna?". Noi non parlavamo spagnolo, lo stiamo ancora imparando. È stata una grande delusione per me incontrarla. Era molto affettuosa nelle sue lettere, ma di persona è totalmente diversa. Pensavo che, visto che è italiana, ci saremmo capiti bene. Mannaggia! Sembra di essere abituata a dirigere e dare ordini ma l'ho messa al suo posto dicendole che ora la regina sono io. Dopo Natale ha raccolto le sue cose ed è andata ad abitare al palazzo La Granja, a quattro ore da Madrid, dove è sepolto il suo caro marito. La gente qui in generale è più seria che a Napoli. Nonostante sia un paese mediterraneo, Madrid è molto lontana dal mare e questo si vede nel carattere delle persone. Qui non ci sono dei lazzaroni. A proposito, cerca di fare in modo che il piccolo re non interagisca troppo con loro. Tra pochi anni sposterà un'arciduchessa austriaca. Immaginalo a parlare come un lazzarone, lei fuggirebbe al suo paese! Attualmente viviamo in un vecchio palazzo, El Buen Retiro, poiché il nuovo palazzo è in costruzione. Si chiamerà Palacio de Oriente. Questo palazzo è molto scomodo. Fa molto freddo in inverno e molto caldo d'estate, e quando restiamo ad Aranjuez affinché il re possa cacciare. Quanto mi mancano i miei palazzi napoletani: Il Palazzo Reale, Capodimonte, Portici e la Reggia di Caserta, che non vedrò mai finita. In compenso, e per essere onesta, devo dire che una cosa buona della Spagna è il tabacco. Non dipendo più dalla carità di mia suocera e posso fumare quanto voglio. Questo è meraviglioso!

Scrivimi presto e descrivimi il cielo napoletano e i tramonti dal Castel dell'Ovo o dall'isola di Capri. Prenditi cura dei miei figli e ricevi un abbraccio molto affettuoso da tua sorella Maria Amalia.

Arrivederci!

Maria Amalia Regina

Mario ha scoperto che questa è l'ultima lettera scritta dalla regina Maria Amalia perché lei è morta appena un mese dopo, il 27 settembre, a causa di una caduta a cavallo quando viveva ancora a Napoli. Ha deciso che andrà a Madrid, non appena sarà possibile, per cercare la risposta della marchesa di Tanucci.

Il nome

María Francisca Arias

Maria Francisca è il mio nome.

Come potrei spiegare il dispiacere che mi provoca? Ci proverò.

Ce l'ho per eredità materna. Mia madre, mia nonna, mia bisnonna e così via... si chiamavano Francisca.

Io, la prima nipote della mia vasta famiglia, non ho avuto alcuna possibilità di liberarmene. Mia madre, che era un po' snob, ha deciso di trasformare il fuori moda María Francisca, in Mari Francis. Le piaceva il suo suono francese.

Nella mia famiglia, quello che non le andava, prendeva un'aria francese. A modo d'esempio, mia nonna era la memè, mia madre, la mamam, e io, che mi sento più italiana, la nonna.

Riguardo al mio nome, non ho avuto nessun problema fino a quando non sono andata a scuola. Era appena uscito un film: "Francis il mulo parlante". La mia autostima è stata umiliata per la prima volta; le ragazze mi prendevano in giro. In quei giorni si è scatenato un odio cieco verso il mio nome.

"Non preoccuparti. Hai una forte personalità", diceva mia madre.

Quando avevo quattordici anni, in occasione della Cresima, ho voluto cambiare il mio nome in Sonia, come uno dei personaggi di "Guerra e pace". Non mi è stato permesso. La mia è stata una lunga battaglia. Frustrata, ho deciso di togliermi di dosso lo sdolcinato Mari, diventando Francis.

Ma, chi è Francis? Un uomo, una donna? Non risulta mica chiaro. Mi è spesso accaduto nel tempo in cui davo assistenza legale ai detenuti. Era dato per scontato che fossi un uomo. Non tutti erano felici quando mi vedevano comparire.

Sono stata chiamata Frankie, Frances, Cesca, Francesca. Si potrebbe dire che ho perso la mia identità. Mi sento determinata da un nome che non mi appartiene, con cui non mi identifico affatto.

Noi donne abbiamo avuto la parte peggiore, come di solito. Mi chiedo come sia possibile guardare tua figlia appena nata e decidere di chiamarla Angustias (Angosce), Soledad (Solitudine), Martirio o Concepción (Concezione). Già che ci siamo, perché non Ovulazione oppure Coito. che mi sembra giapponese?

È pazzesco.



La maledizione di mia nonna

Beatriz Gualda



Una lettera può far cambiare significato a una parola, anche l'enfasi, l'intonazione... A volte, semplicemente, la gente si sbaglia, ma la cosa che mi è successa credo non sia un semplice errore. Dopo aver letto la mia storia, voi stessi potreste decidere tra casualità e causalità. Soltanto potrei dirvi che magari non c'è un'altra donna che si chiami come me sulla terra.

Negli anni ottanta mia madre era incinta di me. Una mattina Francesca (mia madre) doveva andare dal dottore per sapere se io sarei stata una femmina o un maschio. Mentre aspettava nella sala d'attesa, ha preso una rivista, e sulla copertina c'era la principessa dei Paesi Bassi. Da questo momento Francesca ha deciso di chiamarmi Beatrice. Pur sapendo che la mia terrificante nonna materna voleva che mi chiamassi come lei, Isabella.

Non riesco a capire ancora oggi come mia madre, con tutto il rispetto che le portava, e anche direi un po' di paura, ha avuto il coraggio di non dare retta a quella maledetta strega. Soprattutto, come ha avuto abbastanza personalità da non domandare neanche a mio padre.

Veramente non so in quale condizioni sia andato mio padre al registro familiare, o se invece è stato l'intervento di mia nonna, che alla fine sono stata iscritta come Veatrice, sì sì, con la V. Chi diavolo era quello che registrava? Davvero aveva una laurea?

Non vorrei annoiarvi con oneri burocratici, soltanto mi piacerebbe dirvi che mia madre è riuscita, almeno, a cambiare B per V nella mia carta d'identità, ma nel mio certificato di nascita niente da fare. Ma chi mi chiama così?, nessuno. La mia famiglia "la Bea", perché mia madre è catalana e loro hanno l'abitudine di mettere l'articolo determinativo davanti ai nomi propri, cosa che non mi piace per niente. La mia migliore amica mi chiama Perry, molto lungo da spiegare, magari in un altro momento. Nel lavoro ci chiamiamo per il cognome, perché i tedeschi non vogliono che si dia troppa confidenza, quanto sono assurde alcune norme. Il mio ragazzo mi chiama "Corazón" (cuore in italiano), che bello! E per voi sono Rosaria, somiglia al nome d'una vecchia siciliana, però alla fine e dopo cinque anni, mi ci sono abituata.



Il cielo infinito

Jorge Pérez

Dalla mia finestra posso vedere il cielo. Mi sembra immenso e so che è veramente infinito. La dimensione del cielo è relativa, dalla mia finestra posso vedere solo una piccola parte, lo sento comunque immenso. La mia sensazione è che sono troppo piccolo davanti a lui. Mi sembra un posto lontano però ma allo stesso tempo posso toccarlo. Nonostante la sua lontananza, riesco a sentirne l'odore, anzi i suoi diecimila odori. Ogni colore, ogni pianta, ogni stagione trasmette un odore diverso che puoi sentire come se fosse un profumo. Anche il cielo infinito ha colori, centinaia, migliaia di colori. Ogni secondo della giornata ha un colore. Guarda il cielo infinito e divertiti.

La magia e la scienza del cielo

Nuria del Mar López



Da bambini guardiamo il cielo meravigliandoci della sua immensità, della bellezza delle stelle, della luna mutevole che governa il ritmo del nostro giorno e della nostra notte con il sole. È la luna lunera di Federico García Lorca che ci illumina, ci scuote, ci intrappola con le sue braccia luminose e ci accompagna sempre lassù. Guardiamo con gli occhi piccoli, estasiati, la volta celeste, magica e ancestrale, scoprendo le costellazioni, cercando stelle cadenti ed esprimendo desideri.

Alcuni anni dopo studiamo e impariamo tutti gli strati dell'atmosfera, come si forma l'arcobaleno e cosa sono le aurore boreali.

Ma la magia non finisce, nonostante questa conoscenza, nonostante questi dati scientifici, che sono il risultato della nostra curiosità necessaria, incommensurabile e conveniente. Dietro quel cielo, che fin da giovanissimi ci sembra il luogo più lontano che ci sia, ma in realtà è una cipolla stellata di 10000 chilometri, c'è un'immensità maggiore piena di pianeti, asteroidi, di altere vie come la via lattea e, perché no, d'altre forme di vita. E allora il cielo in tutta la sua bellezza diventa una metafora non linguistica che ci fa pensare che tutto sia possibile. Ecco perché il cielo, a volte blu, rosso, viola, grigio o nero ci ricorda sempre che non dobbiamo mai smettere di sognare.

Cose che succedono sotto il cielo infinito

Miguel Ángel Martínez

Tante cose succedono sotto il cielo infinito! Come quando mi chiedo del silenzio e della nascita della parola, o se c'è una biblioteca dei brindisi. Di queste cose ho voluto parlare tante volte, e oggi, proprio oggi, e proprio sotto questo meraviglioso cielo infinito, ve ne parlerò.

Silenzio

Il silenzio, che è l'evento supremo dell'ineffabile, viveva tra le onde di un lago vicino al mio villaggio. Nel pomeriggio il silenzio scendeva a fare merenda con le carpe sulla riva, dove anche i lucci andavano ad ascoltare la storia muta che si annidava sotto il verde delle pietre.

Un giorno, nel soliloquio che il nulla concentrava, gli uccelli volarono sulla superficie dell'acqua lasciando scie con le loro piume. Fu allora che da qualche dolce angolo del fondo provenne l'umido sussurro della parola.

Brindisi

Scrivere qualcosa di concreto in una giornata di lavoro come questa, dopo un giorno di riposo, è un compito impossibile. Il sonno si accumula sul comodino in attesa che tu lo raccolga. Non ho un comodino, eppure mi sembrava una buona frase. Dopo tutto, il sonno arretrato viene immagazzinato da qualche parte, proprio come i brindisi. Nessuno mi crede, pensano che sia pazzo.

Tutti i brindisi rimangono registrati e archiviati in un luogo specifico. Ne sono sicuro. Ogni volta che la gente brinda alla pace nel mondo o per sciocchezze del genere, un vecchio bibliotecario dei brindisi muore ridendo.





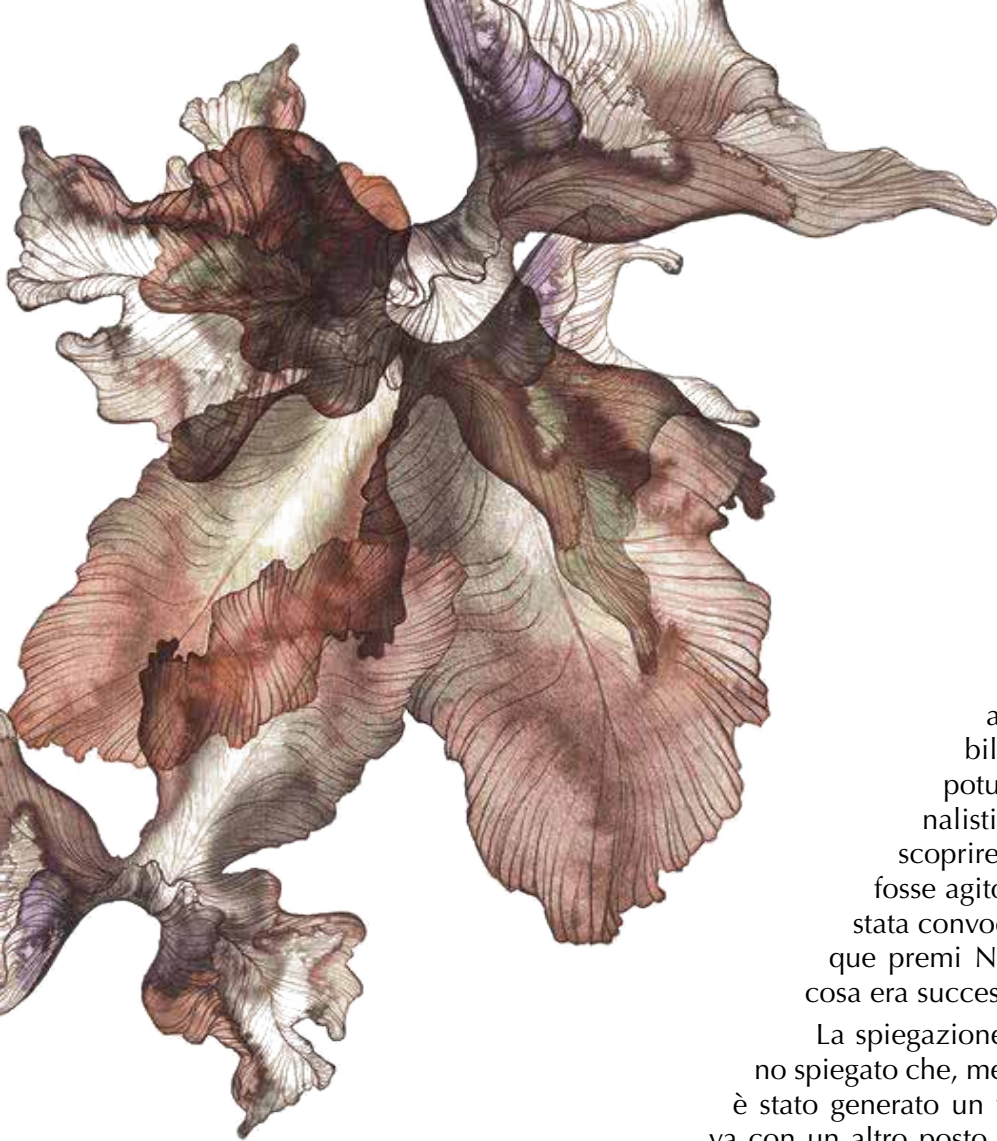
Quando tutto andrà in malora, tra un miliardo di anni, tra cinquant'anni o dopodomani, non rimarrà quasi nulla che ci ricordi. Ma se la gente del futuro deciderà di scavare più a fondo, troverà il deposito dei brindisi. Così ci conosceranno e passeremo alla storia. Esamineranno tutte quelle frasi gloriose con le quali accompagniamo i momenti indimenticabili delle nostre bevute e ubriacature. Niente è perso, tutto è registrato. Tutte le cose che sogniamo, tutti i nostri desideri e le nostre frustrazioni.

Se incontri una donna con cui è un piacere brindare, una donna che non ha paura di esprimere ciò che le passa per la testa in ogni momento, spiritosa e arguta, vai via con lei. Seguila quello stesso giorno, non lasciarla scappare. Se non lo, fai almeno baciarla, amala, accompagnala a casa e guarda come entra nel suo portone. Le donne che sanno brindare vanno in paradiso. Quelle donne vengo-
no da un altro mondo eppure sembrano reali come il freddo delle oscillazioni del primo mattino.

Ho incontrato due donne di questo tipo e me le sono lasciate scappare. Ecco perché so di cosa sto parlando. Sapevano come condurti per mano al magazzino dei brindisi. Sapevano emozionarti sorso dopo sorso.

"Perché i telefoni non smettano di suonare in giorni come questo". Dopo questo, ha tracannato il suo bicchiere di vino, mi ha sorriso e ho saputo che quando fossi tornato a casa, avrei dovuto raccontarlo. Dire al mondo che c'è ancora speranza, che non tutto è perduto.

L'ho lasciata sulla soglia di casa poco fa. Una scala senza ascensore, l'interruttore non si accende e le cassette della posta vuote non aspettano notizie da nessuno dei due.



Un nuovo mondo?

Juan Francisco Castillo

Riassumiamo. Un mese fa sono iniziate le voci secondo cui il CERN aveva fatto una scoperta così incredibile che non si sapeva se avrebbe mai potuto essere rivelata. A poco a poco giornalisti di tutto il mondo hanno cercato di scoprire cosa fosse successo e in che modo si fosse agito con tanta segretezza, e finalmente è stata convocata una conferenza stampa dove cinque premi Nobel per la fisica avrebbero spiegato cosa era successo.

La spiegazione ha scioccato il mondo, poiché hanno spiegato che, mentre stavano facendo un esperimento, è stato generato un wormhole, una porta che comunicava con un altro posto nell'universo e la cosa più incredibile di tutte è che sono riusciti a passarci attraverso e osservare quell'altro mondo.

Con aria seria hanno descritto quel nuovo mondo, dove c'erano nuove specie di esseri viventi che non assomigliavano affatto a nulla di conosciuto, c'era qualcosa di simile a piante con colori vivaci e forme geometriche, così come animali che potrebbero essere definiti come una miscela di diversi animali conosciuti. La tartaraffa (tartaruga e giraffa), il gufante (gufo ed elefante) o la tigremone (tigre e salmone). Se non fosse stato perché la conferenza stampa era stata tenuta da cinque prestigiosi scienziati, probabilmente tutti avrebbero pensato che erano stati cinque ubriachi a raccontarci i loro sogni.

Il mondo è rimasto scioccato, non si parlava d'altro da nessuna parte del pianeta, tutti i telegiornali hanno parlato solo di questa notizia secondo la quale centinaia di esperti hanno cercato di spiegare il fenomeno e come sarebbero cambiate le nostre vite.

Ma era solo uno scherzo... una settimana dopo gli scienziati hanno convocato una nuova conferenza stampa in cui hanno spiegato che tutto era iniziato quando avevano scoperto che i governi avrebbero smesso di investire nella ricerca e avevano deciso di fare questo scherzo.

E la cosa più sorprendente di questa storia è che i cinque scienziati sono scomparsi subito dopo, sono entrati nel laboratorio inseguiti da tutti quelli che si erano sentiti imbrogliati e quando finalmente questi ultimi sono potuti entrare non c'era nessuno nella stanza.

Sarà dunque vero che hanno scoperto un nuovo mondo?

